

COMUNE DI CASTIGLIONE D'ORCIA

P. I. P.
PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
Località Gallina
VARIANTE alle N. T. A.
con Proposta di Riqualificazione Paesaggistica dell'area

Richiesta di Variante alle NTA
e
Relazione Illustrativa della
Proposta di Riqualificazione Paesaggistica

TAV.

A

COMMITTENTE: Società Cooperativa
Val d'Orcia Società Agricola
Legale Rappresentante **Pietro Putgioni**

Luglio 2010

Arch. Giuliana GUERRI

PROGETTISTA: Arch. Giuliana Guerri
via della fratta, 3 - 53023 - Castiglione d'Orcia (SI)
tel. e fax 0577.88.75.72 - cell. 333.40.70.535
e-mail: archguerri@tiscali.it

INDICE

I.	VARIANTE ALLE N. T. A. ART 14 - ELABORATO D DEL 08.06.1998	2
II.	MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE ALLE N.T.A. da parte della COOP VAL D'Orcia Società Agricola Legale Rappresentante Signor Putgioni Pietro.....	3
III.	PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA	4
	Premessa - Convenzione Europea del Paesaggio.....	4
	1. Val d'Orcia: Patrimonio Mondiale dell'Umanità.....	5
	2. La Percezione del Paesaggio - I punti di vista, le trame	6
	3. Analisi Paesaggistica dello Stato Attuale.....	7
	4. PROPOSTA	8
	Riqualificazione Paesaggistica dell'area destinata a Insediamenti Produttivi	8
	Individuazione degli Obiettivi da raggiungere.....	9
	5. Colori, trame vegetali e minerali possono instaurare relazioni armoniche	9
	<i>LA VEGETAZIONE UTILIZZABILE.....</i>	<i>11</i>
	A) Integrazione delle specie botaniche presenti lungo il Fosso Raviggiolo e Torrente Velona	11
	B) Complesso filari (esistente),.....	12
	C) Alberature Aree Posteggio e Aiuole	13
	D) Complesso	14
	E) Superficie a tappezzanti.....	15
	F) Pareti vegetali	17
	Area a verde pubblico	18
	Periodi di impianto consigliato.....	18
	Modalità d'impianto della vegetazione	19
	Manutenzione della vegetazione	19
	6. Il colore - 'PIANO DEL COLORE'	20
IV.	CONCLUSIONE	21

I. VARIANTE ALLE N. T. A. ART 14 - ELABORATO D DEL 08.06.1998

Stato Attuale

Art. 14 - Area non edificata all'interno dei lotti: sistemazione del suolo

Gli elaborati grafici Tavv. 5, 6, 7, 9 e 10 forniscono le indicazioni specifiche per la sistemazione delle aree non edificate all'interno dei lotti, al fine di salvaguardare l'organicità dell'intervento nel suo complesso; il precedente art. 6 delle presenti norme, al punto "a", elenca gli elaborati progettuali, inerenti la progettazione della sistemazione del suolo, necessari per la richiesta di Concessione edilizia.

L'area non edificata dovrà essere sistemata con opportuna pavimentazione carrabile rispettare le sistemazioni a verde indicate dal piano anche se previste esclusivamente lungo il confine con altro lotto in quanto ritenute parte integrante del progetto generale del verde piantumare le essenze arboree (di altezza minima mt. 3,00) ed arbustive secondo le quantità, i tipi e le modalità indicate dalla Tav. 7, realizzare la pavimentazione delle aree di parcheggio secondo la tipologia indicata dal piano mantenendo una superficie permeabile pari ad almeno il 25% della superficie fondiaria del lotto in osservanza a quanto previsto al punto 10.1 art. 4 della Delib. C.R. 21.06.1994 n. 230. Per tutti gli impianti produttivi ad esclusione di commerciali, per i quali si rimanda alla norma specifica all'art. 11, devono essere realizzate aree di parcheggio interne al lotto nella misura del 20% della Superficie coperta.

Facendo riferimento all'elaborato grafico di piano Tav. 13, relativo allo schema delle opere di urbanizzazione per le fognature bianche, dovranno essere previste adeguate opere impiantistiche atte allo smaltimento delle acque meteoriche all'interno del lotto.

Stato Modificato

In dette aree possono essere ubicati locali per impianti tecnologici, quali silos, caldaie, container, chioschi per l'operatore di pese a bilico, garitte per quadri di comando d'apparecchiature, costruzioni realizzate con lo scopo di proteggere apparecchi o sistemi, serbatoi per lo stoccaggio e la movimentazione dei prodotti e le relative opere. Ricordando che all'interno di tale espansione produttiva si trovano impianti di carattere artigianale, industriale e commerciale, tale elenco è

sintetico e non esaustivo quindi devono essere considerati locali per impianti tecnologici tutte quelle opere relative a migliorare le lavorazioni eseguite all'interno dei locali chiusi, e che non trovano un corretto impiego dentro gli stabilimenti stessi, per la loro funzione o per il loro dimensionamento.

L'ingombro planimetrico di detti locali non potrà in alcun caso eccedere il 10% della superficie coperta ammissibile su ogni singolo lotto, nel rispetto delle distanze dai confini e della superficie minima permeabile, e adottando sistemi costruttivi che lo rendano integrato con il fabbricato principale. Suddetta area potrà essere utilizzata esclusivamente per opere inerenti locali tecnologici che contengano l'attrezzatura strettamente necessaria a una corretta gestione del processo produttivo degli stabilimenti richiedenti.

I locali per gli impianti tecnologici dovranno essere realizzati in aderenza al fabbricato principale, salvo il soddisfacimento di particolari esigenze che dovranno essere adeguatamente esplicitate.

Il limite massimo di superficie da occupare con locali per impianti tecnologici dovrà essere di 100 mq e con altezza non superiore a quella dell'edificio principale. La superficie destinata a parcheggio dovrà rimanere invariata, quindi si dovrà rispettare il parametro originario del lotto.

Inoltre il parametro del 10% proposto dovrà riferirsi alla superficie coperta realizzata destinata al corpo di fabbrica principale.

II. MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE ALLE N.T.A. da parte della COOP VAL D'Orcia Società Agricola Legale Rappresentante Signor Putgioni Pietro

La Società Cooperativa Val d'Orcia, realizzatrice di prodotti caseari, il cui Legale Rappresentante è il Signor Pietro Putgioni, propone la variante alle Norme Tecniche di Attuazione del PIP, da eseguirsi in via del Colombaio, Comune di Castiglione d'Orcia. Questo perché, in seguito all'ultimazione dei lavori, dell'intervento edilizio riconducibile al Permesso di Costruire n. 31 del 26.11.2009, la società si è resa consapevole, che per fare una corretta gestione e sviluppo dell'attività è necessario realizzare un idoneo alloggiamento per la centrale termica a servizio della società e inoltre potenziare lo stoccaggio inserendo nuovi silos.

La Società Cooperativa Val d'Orcia, all'interno dell'edificio principale autorizzato, eseguirà un processo di trasformazione, vi giungeranno, infatti, botti anche auto

articolate, che deporranno il carico di latte nel silos, in seguito sarà trasferito, in quantità contenuta ossia contenitori di cinquanta litri, in un vano abbattitore, realizzato appositamente, che farà il congelamento vero e proprio a -30° , poi sarà impilato in pianali di legno dentro delle celle di congelamento ossia di conservazione a -20° .

Per consentire il corretto funzionamento di tale svolgimento è realizzare una centrale termica con generatore di vapore, già impiegato con ottimi risultati dalla stessa società nella sede in cui si compie la produzione di prodotti caseari. È stata ipotizzata la soluzione di realizzare la centrale termica, ossia il locale tecnologico, esternamente al corpo principale, mentre la possibilità di impiegare altri silos è opportuna per garantire un nuovo sviluppo gestionale della società.

Per far sì che tale presentazione di variante alle N. T. A. sia valutata s'integra con un Progetto di Proposta di Riqualificazione Paesaggistica dell'intera area PIP.

Tale ipotesi vuole compensare in qualche modo la richiesta di Variante alle N.T.A. e proporre una migliore integrazione del costruito, sia realizzato sia da realizzare, con il paesaggio circostante.

III. PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA

Premessa - Convenzione Europea del Paesaggio

La **Convenzione Europea del Paesaggio** adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 e ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio tra cui l'Italia, **si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale e internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.**

La Convenzione definisce il "*paesaggio*" *come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici)*". Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.

Stabilisce anche i principi di azione da concepire in maniera dinamica e lungimirante, ossia "Salvaguardia", "gestione" e "pianificazione" dei paesaggi. Le caratteristiche specifiche di ogni luogo richiedono differenti tipi di azioni che vanno dalla più rigorosa conservazione, alla salvaguardia, riqualificazione, gestione fino a prevedere la progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità.

Non per questo però si deve "preservare o "congelare" dei paesaggi a un determinato stadio della loro lunga evoluzione. I paesaggi hanno sempre subito mutamenti e continueranno a cambiare, sia per effetto dei processi naturali, che dell'azione dell'uomo. In realtà, l'obiettivo da perseguire dovrebbe essere quello di accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità invece di lasciarle andare in rovina.

[...] L'originalità della Convenzione risiede nella sua applicazione tanto ai paesaggi ordinari, che a quelli eccezionali, poiché sono tutti determinanti per la qualità dell'ambito di vita delle popolazioni in Europa. Comprende in tal modo i paesaggi della vita quotidiana, quelli eccezionali o degradati. [...]"

Inoltre la tutela del paesaggio è una questione d'interesse della collettività e può costituire un'occasione di sviluppo socio-economico; **rispondere alle richieste di "qualità del paesaggio" diventa, in tal senso, un diritto e una responsabilità per ognuno.**

Da qualche tempo si va modificando nel senso comune la considerazione per i valori scenici del paesaggio, per la conservazione delle sue peculiarità e dei caratteri storici rappresentati dalla morfologia originaria, dalla vegetazione, dalle forme generate dall'idrografia, dal patrimonio dai beni storici e architettonici.

L'attenzione si manifesta in iniziative che si sviluppano in ambiti istituzionali diversi: Regione, Province, Comuni, e con differenti finalità e iniziative.

L'adozione del Piano Territoriale Provinciale e Piano Paesistico, definiscono indirizzi di tutela, che dovranno trovare attuazione negli strumenti urbanistici a livello comunale, per quei territori dove sono ancora presenti valori paesaggistici di qualità, e dove spesso entrano in conflitto esigenze economiche e funzionali che intrattengono un rapporto profondamente diverso con l'identità paesistica.

1. Val d'Orcia: Patrimonio Mondiale dell'Umanità

La "Val d'Orcia" è, un'area naturale protetta d'interesse locale (ANPIL - L. R. n. 49/95) dal 1999 e dal 2 luglio 2004 è stata riconosciuta Patrimonio mondiale

dell'Umanità dall'UNESCO, questo per lo stato di conservazione eccellente del panorama, così come prodotto da un'intelligente opera di [antropizzazione], il quale ha avuto una notevole influenza su molti artisti del Rinascimento.

La commissione ha così giustificato l'inserimento nella lista UNESCO:

Criterio (iv): La Val d'Orcia è un eccezionale esempio di come il paesaggio è stato ridisegnato nel Rinascimento per riflettere gli ideali di buon governo e creare un'immagine esteticamente gradevole.

Criterio (vi): Il paesaggio della Val d'Orcia è stato celebrato dai pittori della Scuola Senese, fiorita durante il Rinascimento. Immagini della Val d'Orcia, e in particolare le raffigurazioni di paesaggi in cui si raffigura la gente vivere in armonia con la natura, sono venute per essere visti come icone del Rinascimento ed hanno profondamente influenzato lo sviluppo del pensiero paesaggistico.

In questo piacevolissimo quadro, storicamente connotato dalla ruralità, la realizzazione di un'area per l'espansione delle attività produttive, con la costruzione di edifici industriali che, per ragioni funzionali, economiche e culturali, non si armonizza con le antiche tipologie costruttive, rappresenta una minaccia non solo ai valori scenici originari, ma anche per quelli economici agricoli e turistici che si vanno consolidando.

2. La Percezione del Paesaggio - I punti di vista, le trame

Il riconoscimento degli elementi che compongono il paesaggio e concorrono alla sua identità scenica è **presupposto indispensabile per progettare qualsiasi tipo di trasformazione territoriale in modo corretto**. La trama d'appoderamento, la morfologia dei rilievi, il reticolo idrografico, le macchie boscate seminaturali negli impluvi e cacuminali, le siepi miste di alberi e arbusti, i filari, le macchie dei canneti, la diffusa presenza delle specie autoctone, le stesse coltivazioni, sono gli elementi del paesaggio che devono rientrare come componenti imprescindibili nella progettazione delle trasformazioni di uso del territorio, sia per il loro valore iconico sia per quello ecologico.

Alla percezione del paesaggio, e del senso d'unità che questo può esprimere, **concorrono molti fattori fra cui la posizione dei punti vista, la semplicità della visione, la coerenza fra i segni, a sua volta influenzata dai fattori di scala, dall'omogeneità della grana e delle tessiture, dal rapporto di colore che lega gli elementi.**

Una loro sistematica individuazione, per i diversi tipi di paesaggio, rappresenta uno strumento di lavoro indispensabile per definire le norme che guidano la progettazione.

Con ciò non si esclude la possibilità di introdurre elementi di discontinuità, ma la mancanza di un efficace controllo sul loro impatto scenico, la casualità arriva a produrre un disturbo visivo che si traduce in un disagio percettivo e anche psicologico.

Se si da acquisito dal senso comune che i valori scenici del paesaggio della Val d'Orcia vadano conservati, **nella progettazione è necessario tenere in considerazione e reinterpretare in modo dialettico le caratteristiche formali del paesaggio, i suoi caratteri dominanti quali i fattori di scala, la grana e le tessiture dei materiali, sia vegetali sia caratterizzanti l'edificato, e i colori degli elementi che entrano in relazione nelle visuali.** La strutturazione di questi componenti, in uno spazio definito, è la strada per concepire il progetto come costruzione di un *luogo*, superando la dimensione del singolo manufatto indifferentemente inserito nel contesto. **Tutto questo va considerato sia per la progettazione di residenze o simili che ovviamente di aree e edifici industriali o artigianali, poiché anche questi faranno parte del contesto paesaggio e devono essere visivamente adeguati. Molte volte sono i progettisti per primi che deturpano l'ambiente e il paesaggio inserendovi opere non integrate con il contesto.**

Pagina 7 di 23

7

3. Analisi Paesaggistica dello Stato Attuale

Il paesaggio è la percezione visiva di una realtà complessa, creatasi nel tempo e nello spazio per le cause le più diverse.

Nell'area destinata a insediamenti produttivi, del Comune di Castiglione d'Orcia, sono presenti grandi e piccoli contenitori per attività industriali e artigianali, **edificati** con componenti industriali di serie, standardizzati per dimensione e finiture, economicamente vantaggiosi, ma formalmente indifferenti alle caratteristiche del sito. Si tratta di volumetrie notevoli, soprattutto se rapportate ai segni minuti che caratterizza il paesaggio, spesso realizzate **senza accorgimenti che riducano l'impatto** generato dalle dimensioni fuori scala, dall'estensione e dal colore delle facciate senza schermature, dalle coperture, dai componenti edilizi impiegati, dagli arredi vegetali inadeguati.

Le ampie sagome degli edifici industriali hanno sostanzialmente modificato e andranno a modificare la percezione e "le visuali storicamente consolidate" anche se in un'area limitata rispetto all'estensione territoriale della Valle.

Anche le visuali d'insieme "dall'alto", *Podere Colombaio, Podere Moro Fiacchi, Podere Querciole*, per citarli alcuni, soffrono della presenza di edifici industriali che, se pur visibili a grande distanza, denunciano la loro dimensione fuori scala, più per volume che per altezza, rispetto alla trama minuta dei segni naturali e antropici che disegnano l'incanto di questo paesaggio.

Si va componendo un panorama da periferia urbana, volumi molto squadrati, estese coperture, paramenti esterni in moduli prefabbricati in calcestruzzo o rivestimenti in blocchetti di cemento, altezza degli edifici (7-10 metri fuori terra) che stride, con lo sfondo delle colline e il profilo delle grandi architetture storiche. Intorno pavimentazione in asfalto, recinzioni a giorno e assenza o quasi di alberi e siepi. **Il tutto con scelte progettuali che hanno portato a ottenere soluzioni tipologiche con strutture, coperture, colori e soluzioni di facciate, sempre diversi tra loro.** È possibile rilevare tre tipologie differenti di coperture, tetti a capanna, tetti piani, membrane, realizzate peraltro con colorazioni e materiali diversi tra loro. Lo stesso dicasi dei rivestimenti esterni e delle colorazioni delle facciate ove effettuate. Sono inoltre presenti tralicci e linee aeree, che solo in parte subiranno interrimento.

Lungo la viabilità principale della lottizzazione sono presenti delle alberature a filare, più di duecento esemplari di conifere, piantumate nel 2006 dalla Cooperativa *La Querce* e fornite dall'Amministrazione Provinciale di Siena. Il loro stato non è ottimale vi sono, infatti, molte piante secche e altre dubbie, inoltre la piantagione è stata disposta in modo troppo costipato, distanza di circa 1,50-1,80 metri da tronco a tronco e in prossimità della banchina.

4. PROPOSTA

Riqualificazione Paesaggistica dell'area destinata a Insediamenti Produttivi

Lo slogan dell'ipotesi di riqualificazione potrebbe essere *'Meglio si Può!'*, e tiene presente che la Val d'Orcia è riconosciuta per la bellezza del paesaggio, l'arte, la storia e la cultura, e alla compromissione dei valori percettivi propone interventi di dettaglio che potranno incidere sulla futura visione del contesto, suggerendo opere di mitigazione degli impatti negativi a oggi presenti.

Si precisa che le esigenze di nuovi spazi idonei alle attività produttive e di servizio sono segno di una vitalità imprenditoriale fonte di ricchezza per la popolazione, che oggi trova sul posto occasioni di lavoro che un tempo era costretta a ricercare altrove, è necessario evitare però che questa nuova ricchezza economica si accompagni a un depauperamento del patrimonio naturale e paesaggistico così pregiato e frutto anch'esso d'investimenti economici e di lavoro.

Non vengono proposte opere architettoniche ma piccoli interventi mirati, effettuati con **inserimenti di specie botaniche ad alto medio e basso fusto** sia nelle aree di parcheggio, sia lungo i percorsi e/o viali, posteggi o aiuole, suggerendo le specie utilizzabili nelle aree interne alle lottizzazioni degli insediamenti produttivi che nelle aree esterne e una **valutazione dei cromatismi** che potranno essere impiegati per le tinteggiature e finiture degli edifici industriali e eventuali specie utilizzabili per pareti vegetali.

Non si pone come la migliore soluzione né come l'unica realizzabile, ma vuole semplicemente proporre una migliore integrazione delle trasformazioni antropiche che sono state effettuate e che verranno realizzate in futuro, senza arrecare ulteriore danno alle visuali paesaggistiche d'insieme in questa parte di Val d'Orcia.

Individuazione degli Obiettivi da raggiungere

La proposta di riqualificazione ha i seguenti obiettivi:

- migliorare la percezione paesaggistica dell'area di lottizzazione;
- riqualificare l'esistente, sia del sistema antropico sia del sistema naturale;
- tentare di preservare e tutelare i valori naturali e paesistici.

5. Colori, trame vegetali e minerali possono instaurare relazioni armoniche

La vegetazione

Lo scopo della riqualificazione è di cercare di rendere nei limiti del possibile la zona PIP armonica e in equilibrio percettivo con il contesto circostante, non interferendo con le visuali, ma aggiungendosi a esse, divenendo parte "integrante" rispetto alle preesistenze moderne, ciò può avvenire mediante impiego di colorazioni opportune del costruito e impiego di vegetazione idonea.

Nel costruito le masse vegetali sono abitualmente relegate a funzioni decorative mentre possono offrire un importante contributo alla percezione dello spazio e alla stabilità ecologica del paesaggio come sistema di ecosistemi. **Possono mitigare gli impatti negativi, se impiegati in modo corretto e con specie arboree e arbustive che ben s'integrano con il paesaggio, schermando gli elementi visivamente non adeguati.**

Prendendo atto degli interventi già realizzati, questa riqualificazione propone di impiegare specie arboree e arbustive di tipo autoctono e/o naturalizzato, scoraggiare

l'uso di specie esotiche e più in generale alloctone, auspicare la prevalenza delle spoglianti sulle sempreverdi e sconsigliare altra sistemazione di conifere. In conclusione ... si può progettare anche con la vegetazione. (Si veda elaborato grafico di dettaglio e foto inserimenti.)

Una corretta proposta progettuale avrebbe ipotizzato l'impiego di vegetali riconducibili a una piantumazione di specie botaniche autoctone che andassero a creare un intervento di tipo naturalistico, ossia cercando di disporre le stesse alberature presenti nelle aree limitrofe, si veda il *Fosso Raviggiolo* o il *Torrente Vellora*.

Ciò non è stato possibile poiché sono già presenti delle conifere disposte a filare offerte dall'Amministrazione Provinciale di Siena, più di duecento esemplari. Si è quindi tenuto conto della possibilità di compiere tale intervento migliorando lo stato dei luoghi, proponendo un diradamento delle specie botaniche presenti, sostituzione degli individui compromessi e riqualificazione dell'area con inserimento di alberi, arbusti, cespugli, tappezzanti, ecc, cercando di evitare il senso di staticità che l'impiego di conifere con i suoi caratteri potrebbe conferire all'intera area.

Pur riconoscendo che il *Cupressus sempervirens* assume spesso in questa zona il '**ruolo di mitigatore**', infatti, **lo si trova come filare schermante degli edifici consorziali, dei fienili, delle stalle, delle rimesse agricole.** Inoltre, è sconsigliata la piantumazione nelle norme del PTCP e PIT e Piano Paesistico poiché rischia di compromettere la percezione dei luoghi riproponendosi come "immagini stereotipate della toscana rurale", si veda i filari lungo i percorsi di collegamento agli agriturismi. Qui non assumerà ruolo testimoniale o falsamente identitario di un territorio, come già indicato nella Relazione a corredo del progetto per la piantumazione di cipressi, realizzata dal Comune di Castiglione d'Orcia, poiché scarsamente percepibile a larga scala, si veda elaborati grafici allegati con foto inserimenti indicativi.

Risultava inoltre improponibile un intervento progettuale che imponesse l'eliminazione delle piante presenti.

La scelta di tale materiale vegetale preponderante è evidentemente subordinata anche alle disponibilità economiche dell'intervento, poiché **vige l'abitudine di destinare alle operazioni di sistemazione paesaggistica risorse ridotte, anche se un adeguato assetto di paesaggio - *landscape* è in grado di elevare notevolmente la qualità delle immagini ambientali e quindi il livello di qualità della vita e in questo caso anche dei luoghi di lavoro.**

Eseguendo un sopralluogo dell'intera area, non è presente un sistema d'irrigazione, ma alla base del tronco delle conifere, a una distanza di circa 4 metri sono stati

riscontrati dei corrugati. Non si è sicuri dell'impiego, essendo già esistente l'impianto d'illuminazione potrebbero essere sfruttati per realizzare un impianto d'irrigazione da utilizzare nei periodi prolungati di siccità. Nella scelta della vegetazione consigliata si è comunque ritenuto necessario preferire specie autoctone e mediamente robuste, onde evitare spreco di soldi e tempo per una mal riuscita piantagione e quindi riqualificazione.

LA VEGETAZIONE UTILIZZABILE

Non essendo questo un progetto esecutivo vengono indicati 'gruppi di vegetazione' consigliati e utilizzabili per la riqualificazione in modo tale che vi sia la possibilità di una scelta ampia, anche se all'interno di parametri restrittivi. Viene inoltre indicata anche la collocazione delle specie vegetali. L'unica piantagione a oggi esistente è il complesso filari (B) realizzato con *Cupressus sempervirens 'Pyramidalis'* e *Cupressus sempervirens 'Horizontalis'*. Il Progetto di Riqualificazione prevede quindi l'impiego della vegetazione sotto indicata e divisa in gruppi-complessi.

A) Integrazione delle specie botaniche presenti lungo il Fosso Raviggiolo e Torrente Velona prevedendo l'utilizzo delle specie sotto riportate:

- *Alnus glutinosa* (Ontano nero), *Populus nigra* (Pioppo nero), *Populus alba* (Pioppo bianco), *Salix alba* (Salice bianco), *Salix caprea* (Salicone) e *Salix viminalis* (Salice da vimini), *Ulmus campestris* (Olmo nostrale), *Tamarix gallica* (Tamerice), *Morus alba* (Gelso bianco).
- *Juniperus communis* (Ginepro comune), *Juniperus oxycedrus* (Ginepro coccolone), *Smilax aspera* (Stracciabrache), *Vitis vinifera ssp. sylvestris* (vite selvatica), *Clematis vitalba* (Vitalba), *Humulus lupulus* (Luppolo), *Carex pendula* (Carici comune), *Phragmites australis* (Cannuccia), *Prunus Spinosa* (Prugnolo biancospino), *Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha* (Biancospino).

Collocazione - Assetto informale

La disposizione deve rispettare la naturalità dell'esistente inserendo le nuove piantagioni salvaguardando e tutelando l'intera area.

- Si ritiene necessario l'inserimento minimo di cinque piante di alberi o arbusti tra quelle sopra elencate.

B) Complesso filari (esistente), sono state utilizzate le specie sotto riportate:

- *Cupressus sempervirens 'Pyramidalis'*, *Cupressus sempervirens 'Horizontalis'*.

Collocazione - Filari alberati - Linee

Solitamente per la distanza di piantumazione è necessario considerare la grandezza potenziale degli alberi, in quanto, secondo l'effetto che si vuole ottenere, bisogna tenere presente la massima altezza che l'albero può raggiungere in età matura.

Quanto sopra detto è stato già realizzato ossia il filare è presente, sarebbe opportuno quindi intervenire come riportato di seguito.

- Si ritiene necessario diradare le specie presenti passare da 1,50-1,80 metri a 3,00-3,60 metri, quindi espantare le piante secche - morte, e sostituirle dove necessario con le stesse oggi costipate raggiungendo la **distanza minima** tra individui di 3,00-3,60 metri. In modo che possano assumere un portamento gradevole e armonico, in previsione del raggiungimento della maturazione del singolo esemplare, come avviene nelle piantumazioni individuali.
- L'inserimento della specie *Cupressus sempervirens 'Horizontalis'* nello stesso filare del *Cupressus sempervirens 'Pyramidalis'*, può creare squilibrio, poiché necessita di un maggiore spazio per lo sviluppo della chioma e portamento diverso.
- Si puntualizza che in età adulta le specie di *Cupressus sempervirens 'Horizontalis'* potrebbero creare disagio alle auto articolati centinati e/o furgonati che transiteranno nella zona PIP. Ad oggi, infatti, i singoli esemplari risultano essere disposti notevolmente vicini gli uni agli altri, ma anche, prossimi alla banchina e quindi alla carreggiata, di conseguenza al raggiungimento della maturità la chioma avrà uno sviluppo tale che potrà recare disagio al transito. Anche le radici potrebbero determinare difficoltà al manto stradale prossimo alla vegetazione.
- Se saranno fatte, in seguito, piantumazioni a filare - linea, escludere l'inserimento della specie *Cupressus arizonica* o se ritenuto necessario da

parte dell'Amministrazione Provinciale di Siena piantarlo non lungo lo stesso filare in cui sono presenti le altre specie di cipressi, poiché richiede un maggiore spazio per lo sviluppo della chioma e assume un portamento e un colore totalmente diverso dagli altri.

- Visto la specie (conifere) è sconsigliata la potatura o se ritenuta necessaria dovrà essere realizzata soltanto, da personale specializzato altrimenti vi è il rischio di compromettere il portamento dell'esemplare.

C) Alberature Aree Posteggio e Aiuole

Le alberature possono essere eseguite con specie che siano robusti, consentano una buona ombreggiatura, non abbiano rami ricadenti, non abbiano frutti pesanti e voluminosi, non emettano resine e non attraggano uccelli.

Fra gli alberi più adatti si possono annoverare:

- *Alnus glutinosa* (Ontano nero), *Populus nigra* (Pioppo nero), *Populus alba* (Pioppo bianco), *Salix alba* (Salice bianco), *Salix caprea* (Salicone) e *Salix viminalis* (Salice da vimini), *Ulmus campestris* (Olmo nostrale), *Tamarix gallica* (Tamerice), *Morus alba* (Gelso bianco), *Robinia pseudoacacia* (Robinia), *Cercis siliquastrum* L. (Albero di Giuda), *Ailanthus altissima* (Ailanto), *Ligustrum vulgare* (Ligustro comune).

13

Piccoli alberi o arbusti cespugliosi che possono essere impiegati:

- *Arbutus unedo* (Corbezzolo), *Berberis vulgaris* (Crespino), *Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha* (Biancospino), *Nerium oleander* L. (Oleandro), *Punica granatum* L. (Melograno), *Prunus spinosa* (Prugnolo biancospino), *Tamarix gallica* L. (Tamerice), *Juniperus oxycedrus* L. (Ginepro coccolone o Ginepro rosso).

Collocazione - Alberature isolate

Prima della piantumazione si ritiene necessario controllare la qualità delle piante, e questo si fa esaminando: le dimensioni, il diametro, l'altezza, il numero dei rami, la chioma, la corteccia, un apparato radicale sano e proporzionato alle dimensioni della pianta. Se forniti in zolla, non devono presentare disseccamenti e fratture e devono avere un buon rapporto tra diametro e altezza. Nel caso di

fornitura per la piantumazione di un viale, vi dovrà essere omogeneità del lotto di fornitura. Per la **distanza di piantumazione** è necessario considerare la grandezza potenziale degli alberi inseriti, perché secondo l'effetto che si vuole ottenere, bisogna considerare la massima altezza e il portamento che l'albero può raggiungere in età matura. Le buche per la piantumazione devono avere pareti di scavo non compatte, in modo da non impedire alle radici in sviluppo di espandersi. Una volta messo a dimora l'albero, occorre provvedere a tutorare il soggetto, ossia a porre uno o più tutori (solitamente pali di legno, talvolta cavi in acciaio) per impedire il ribaltamento e quindi mantenere la pianta in condizione di verticalità.

In caso d'**impianto su pavimentazione** è necessario assicurare una sufficiente superficie di terreno permeabile intorno al piede dell'albero per permettere alle radici di avere condizioni di areazione e umidità sufficiente. In concreto si può intervenire eliminando la pavimentazione in asfalto, solo per la superficie necessaria alla corretta sopravvivenza dell'albero. Inserire dei tornelli, ossia elementi prefabbricati modulari in ghisa, cemento o metallo posizionati intorno al piede del tronco, e al di sotto di questi prevedere uno strato di materiale drenante e un tubo ad anello utilizzato per l'irrigazione e la concimazione.

Si ritiene inoltre opportuno prevedere per le aree destinate a parcheggio, in caso di 'manutenzione', una pavimentazione diversa dall'asfalto. Sono ipotizzabili varie soluzioni ghiaia costipata, terra stabilizzata, elementi alveolari in HDPE riciclato, ecc. tutti presentano un'ottima resistenza al transito di qualunque tipo di automezzo, non necessitano di eccessiva manutenzione e rendono la superficie permeabile, oltre che più gradevole.

D) **Complesso Cespugli e Siepi** utilizzando le specie sotto riportate:

- *Arbutus unedo* (Corbezzolo), *Phyllirea angustifolia* L. (Fillirea), *Pistacia lentiscus* (Lentisco), *Myrtus communis* L. (Mirto), *Prunus spinosa* (Prugnolo biancospino), *Cornus sanguinea* (Sanguinella), *Rosa canina*, *Viburnus tinus* L. (Viburno o Lentaggine), *Crataegus monogyna* (Biancospino), *Crataegus oxyacantha* (Biancospino), *Cistus salvifolius* (Cisto femmina), *Cistus monspeliensis* L. (Cisto marino), *Cistus incanus* L. (Cisto villosa), *Erica Arborea* L., *Lavandula angustifolia* Miller (Lavanda), *Lavandula stoechas* L. (Steca o sticadosso), *Rosmarinus officinalis* L. (Rosmarino), *Pyracantha angustifolia* (Agazzino), *Pyracantha coccigea* (Agazzino), *Nerium oleander* L. (Oleandro), *Berberis vulgaris* (Crespino).

Collocazione - Siepi cespugli ad assetto informale

Le siepi ad assetto informale sono strutture che richiedono, per il loro spessore un maggior spazio dell'impianto, in quanto sono coltivate in modo tale da realizzare masse morbide. L'immagine di queste ultime risulta scomposta se si utilizzano specie con rami spinosi, come nel caso del *Prunus spinosa* o del *Crataegus monogyna*. Queste specie sono importanti per le nostre campagne, in quanto realizzano habitat dove uccelli e piccoli mammiferi trovano rifugio e cibo e possono nidificare all'interno. Il colore delle fioriture, la forma delle foglie, la loro morbidezza o coriaccità, la presenza di bacche in inverno o la bellezza dei rami spogli sono solo alcune delle caratteristiche estetiche da prendere in esame per la costruzione di una siepe con specie ornamentali diverse, in modo da ottenere una struttura eterogenea per forme, colori delle foglie e fioriture.

Queste ultime potrebbero essere a loro volta stagionali, in modo da prolungare maggiormente il periodo delle fioriture e conferendo quindi alla siepe un aspetto che cambia al variare del tempo.

Questo mélange di specie diverse dovrà comunque tener presenti le altezze dei singoli arbusti, in modo da ottenere, anche nella diversità, un rapporto armonioso tra forme diverse.

Anche il portamento degli arbusti ha un'importanza rilevante per le siepi miste, in quanto la sequenza di arbusti a portamento eretto e a portamento espanso può essere utile per creare successioni di forme e piani diversi.

Le **distanze di piantumazione** possono variare secondo le specie e i portamenti, per cui nel caso di **siepi miste con specie a portamento diverso** è consigliabile una **distanza di piantumazione** di un metro (**1 mt**) tra una pianta e l'altra, in modo tale da consentire uno sviluppo armonico, mentre la distanza **tra una linea e l'altra per siepi su più allineamenti** può variare tra cinquanta centimetri (**50 cm**) e un metro (**1 mt**).

E) Superficie a tappezzanti

Piante erbacee perenni sempreverdi

- *Anthemis nobilis* (Camomilla), *Aubrieta*, *Campanula carpatica* (Campanula), *Campanula cochleariifolia* (Campanula), *Cerastium tomentosus* (Erba

lattaria), *Chrysanthemum hosmariensis* (Margherita), *Convolvulus arvensis* L. (Vilucchio), *Convolvulus sepium* L. (Campanello o villucchio), *Convolvulus cneorum* (Vilucchio), *Convolvulus mauritanicus* (Vilucchio), *Diascia vigilis* (Diascia), *Erigeron karvinskianus* (Margherita), *Gaillardia* (Gagliarda), *Liriope muscari* (Liriope), *Melissa officinalis* (Citronella), *Stachys byzantina*, *Vinca major* (Vinca), *Vinca major variegata* (Vinca), *Vinca minor* L. (Pervinca), *Hedera helix canariensis* (Edera), *Hedera colchica* (Edera), *Hedera helix 'Pedata'* (Edera).

Arbusti sempreverdi tappezzanti:

- *Berberis vulgaris* (Crespini), *Calluna vulgaris*, *Rosmarinus officinalis prostratus* (Rosmarino prostrato), *Cotoneaster horizontalis*, *Cotoneaster salicifolius*, *Cotoneaster salicifolius 'Repens'*, *Pyracantha coccinea* (Agazzino), *Rosa canina*.
[*Berberis thumbergii* "Atroporpurea nana", *Berberis aggregata*, *Berberis darwinii*, *Ceanothus prostratus* (Ceanoto)]

Collocazione

Le tappezzanti o copri suolo, sono piante a portamento e crescita strisciante, generalmente compatta, utilizzabili anche per quelle situazioni dove le operazioni di manutenzione devono essere limitate. Il termine coprisuolo definisce le piante i cui rami possono estendersi realizzando coperture vegetali omogenee, per far questo possono essere utilizzate anche le piante rampicanti.

Le **distanze di piantumazione** e le tecniche sono molto diverse per specie e quindi difficilmente generalizzabili. Potranno essere piantumate nelle aiuole intorno al tronco degli alberi, come coprisuolo o pacciamatura.

Pareti vegetali (Mitigatore naturale del costruito)

L'impiego di strutture vegetali come superfici verticali, soprattutto per le facciate di edifici, non costituisce una novità. Più innovative sono invece la volontà esplicita e le applicazioni dirette che tendono a trasformare le costruzioni vegetali in materia dell'architettura, capovolgendo in alcune realizzazioni, questo rapporto.

Le piante scelte per queste composizioni provengono principalmente da zone a clima temperato, ma nei muri vegetali di *Patrick Blanc* vengono utilizzate piante con cui abbiamo un rapporto familiare: salici, gerani, iris, euforbie, gelsomini d'inverno, disposti insieme alle altre in composizioni policrome per fioriture e colore fogliare. La

soluzione di mitigare il costruito con l'impiego di pareti vegetali potrebbe essere utilizzato per schermare piccole o medie superfici verticali. Le specie botaniche sotto riportate non tengono conto però né dell'esposizione né dell'eventuale altezza che la pianta adulta potrà e dovrà raggiungere, tutto questo potrà essere verificato in loco al momento dell'impiego.

Nel caso specifico della zona PIP di Gallina tale impiego potrebbe essere utilizzato per schermare parti di edificato.

F) Pareti vegetali utilizzando le specie sotto riportate, verificando nella scelta delle piante, l'esposizione e le altezze:

- *Clematis alpina*, *Clematis montana*, *Ficus pumila* (Fico rampicante), *Vitis coignetiae* (Vite ornamentale), *Hedera helix canariensis* (Edera), *Hedera colchica* (Edera), *Hedera helix 'Pedata'* (Edera), *Hydrangea seemannii* (Ortensia), *Hydrangea petiolaris* (Ortensia), *Jasminum officinale* (Gelsomino), *Jasminum nudiflorum* (Gelsomino), *Parthenocissus quinquefolia* (Vite del Canada), *Parthenocissus tricuspidata 'Veitchii'* (Vite Americana), *Passiflora coerulea* (Passiflora), *Schizophragma hydrangeoides*, *Solanum jasminoides*, *Trachelospermum jasminoides* (Rincospermo), *Wisteria floribunda* (Glicine).

Collocazione

Le strutture di sostegno per la crescita dei rampicanti sono prodotte in elementi e materiali diversi. Le forme che tali strutture creano sono delle vere e proprie seconde facciate. Sistemi di ancoraggio e materiali, cavi in acciaio inox, formano trame quadrate, esagonali, staccate dalle pareti da elementi distanziatori che possono allontanare la struttura di 20-40 cm in modo da assicurare ai rampicanti un'adeguata aerazione necessaria per una crescita sana. Sono strutture che possono ricoprire vaste superfici, l'unico limite è dato dalla crescita in altezza del rampicante, che difficilmente può superare i 20 metri. Oltre alle trame, possono essere impiegati anche dei cavi mantenuti sempre in tensione da tenditori, come liane possono costruire sequenze di linee verticali, magari avvolti a loro volta da piante diverse. Hanno il pregio di un montaggio più facile rispetto alle strutture più rigide e possono comunque essere trasformati in moduli a maglie introducendo supporti orizzontali.

Area a verde pubblico

*L'area destinata a verde pubblico è individuata nella parte più alta dell'insediamento, si veda art. 20 Area a verde pubblico, aiuole spartitraffico, percorsi pedonali delle NTA del PIP 2 e art. 17 Area a verde pubblico, percorsi pedonali e marciapiedi delle NTA del PIP 3, 'il terreno sale verso la quota su cui corre la Strada del Colombaio e diviene un **filtro verde** tra l'abitato di Gallina e la Zona PIP.'*

Il progetto prevede opere di regolarizzazione del profilo del terreno, di sistemazione a prato, di piantumazione di specie arboree (altezza non inferiore ai tre metri), di realizzare un percorso pedonale, con pavimentazione a terra stabilizzata o in massetti autobloccanti in calcestruzzo su un tracciato esistente che si raccorda ai percorsi pedonali del PIP 2. Nell'articolo 20 del PIP 3 è prevista anche *“la realizzazione dell'impianto per l'irrigazione automatica e della rete di illuminazione pubblica, nonché l'istallazione di alcune panchine. Ammessa inoltre la realizzazione di un chiosco da realizzare con elementi mobili e di dimensioni modeste, da destinare alla vendita, a bar stagionale e luogo di ristoro o ad attrezzatura ricreativa e di svago, purché con superficie coperta di dodici metri”*.

Ad oggi risulta presente l'impianto di illuminazione con corpi illuminanti medio - bassi a “sfera”, tipica dei giardini privati, nella parte del PIP 3 ossia in prossimità della rotatoria, ma anche dell'area ecologica comunale.

Non sapendo se esiste già un progetto completo ed esecutivo su quest'area vengono suggerite solo delle indicazioni, a cui potrà far seguito un progetto di dettaglio.

Periodi di impianto consigliato

Questa voce indica in quale periodo è opportuno effettuare la messa a dimora delle piante. Spesso a questo momento delicato è legata la buona riuscita dell'impianto. Il periodo consigliato è, in genere, il periodo di riposo vegetativo in cui la pianta rallenta progressivamente le sue funzioni metaboliche, solitamente da ottobre/novembre a marzo/aprile. È comunque sconsigliato piantare durante i periodi di freddo o caldo intenso, in quanto da un lato la terra può ghiacciare o essere troppo umida anche fino ad una certa profondità, dall'altro la pianta può avvizzire rapidamente.

Dopo la messa a dimora, le piante devono essere abbondantemente irrigate *“irrigazione di trapianto”*.

Al fine di garantire l'attecchimento, è inoltre necessario eseguire una serie di irrigazioni da effettuarsi per almeno due stagioni vegetative successive a quella della messa a dimora "irrigazione di mantenimento".

È bene ricordare che in genere tutte le piante necessitano di importanti apporti d'acqua, anche se questo può avvenire con modalità e tempi molto differenti. Alcune piante vanno irrigate poco ma spesso, altre vanno irrigate molto ma poco frequentemente.

Modalità d'impianto della vegetazione

Non è indicata la modalità d'impianto, ma è possibile affermare che valutando l'intero progetto sarebbe opportuno **o intervenire in 'toto' su tutta l'area contemporaneamente o programmare l'intervento per parti in modo da avere 'aree terminate/concluse' e altre da ultimare.**

Per quanto concerne la realizzazione della piantumazione si riporta quanto scritto a pagina quattordici, prima della piantumazione si ritiene necessario controllare la qualità delle piante, e questo si compie esaminando: le dimensioni, il diametro, l'altezza, il numero dei rami, la chioma, la corteccia, un apparato radicale sano e proporzionato alle dimensioni della pianta. Se forniti in zolla, non devono presentare disseccamenti e fratture e devono avere un buon rapporto tra diametro ed altezza. Le buche per la piantumazione devono avere pareti di scavo non compatte, in modo da non impedire alle radici in sviluppo di espandersi.

Non essendo questo un progetto esecutivo né di dettaglio non vengono indicate le quantità di esemplari vegetali necessari a migliorare l'area.

Manutenzione della vegetazione

La vegetazione indicata non richiede eccessiva manutenzione, sono, infatti, tutte specie botaniche per le quali, se piantumate a una corretta distanza, non è indispensabile intervenire con potature, lo stesso dicasi per l'irrigazione successiva a quella 'di trapianto e di mantenimento', essenziali per garantire l'attecchimento. Sono, infatti, riportate specie piuttosto resistenti alla siccità. Si raccomanda comunque di verificare periodicamente lo 'stato di salute' anche per evitare l'attecchimento di malattie parassitarie ed evitare quindi di pregiudicare l'aspetto formale dell'area ma anche l'eventuale spreco di soldi e tempo per un mal riuscita piantagione e quindi riqualificazione.

6. Il colore - 'PIANO DEL COLORE'

Fino ad ora i piani del colore hanno prevalentemente rivolto la loro attenzione allo studio e al recupero dei colori originali per le parti dell'edificato con caratteri storici, (borghi e centri storici) astenendosi dall'approfondire il rapporto cromatico che si genera fra i nuovi edifici industriali e i colori degli elementi seminaturali e dei coltivi. Ne risulta che il colore di questi, in generale è quello degli elementi industriali prefabbricati.

Se si ritiene di voler conservare i caratteri storici e originali, riconosciuti di qualità del paesaggio nel suo complesso, è necessario indagare le relazioni cromatiche che s'instaurano fra i nuovi manufatti e il contesto agricolo e rurale. Tale atteggiamento va mantenuto sia negli interventi di restauro del paesaggio, dove in molti casi non rimane che la possibilità di adottare accorgimenti mimetici, sia nella concezione dei nuovi insediamenti, dove è necessario esprimere una creatività progettuale come conoscenza e profonda sapienza, storica e culturale, della propria terra, per dare forma *"alle esigenze attuali continuando a svolgere il gomito della storia"*.

Come diffusamente illustra R. Arnhem, in *Arte e percezione visiva*, i colori possono dirsi *"complementari generatori... quando in combinazione producono il monocromo bianco o grigio; complementari fondamentali sono i colori che, a giudizio dell'occhio, si richiedono e si complementano a vicenda"*.

La completezza ottenuta per complementarietà implica il massimo di contrasto e anche la reciproca neutralizzazione. Il contrasto è più evidente quanto sono messe a confronto vaste zone di colore mentre quando i toni sono accostati in dosi ridotte e numerose oppure quando sono visti da lontano, si combinano per addizione in un grigio argento.

Nel caso specifico dell'area destinata a insediamenti produttivi di Gallina lo studio dei cromatismi da impiegare per le tonalità degli edifici deve tener conto dei colori "naturali" circostanti, studiando i mutamenti stagionali e i toni corrispondenti e su questo basare la scala delle possibili tinte impiegabili per fare le rifiniture delle facciate, sia prospetti, che infissi o dettagli. Questo studio è necessario per far sì che vi sia il minor impatto negativo determinato da un errato impiego dei colori, poiché tinte usate nel modo corretto potranno mitigare le presenze edificate.

Si ritiene opportuno, in ogni modo, un'attenta valutazione preliminare, prima di ogni intervento, poiché tal elaborato è puramente indicativo, è un approccio al lavoro e non terminato - completo, orientativo e non specifico.

(Si veda elaborato grafico di dettaglio.)

IV. CONCLUSIONE

- Controllare sempre il rapporto che il nuovo segno determinato dall'intervento porta all'esistente, "Verificare i cambiamenti";

Costruito - Edificato:

- Necessità di eseguire le nuove edificazioni con caratteri tipologici, formali e cromatismi che ben si inseriscano con gli edifici prefabbricati industriali già presenti e ovviamente con il contesto paesaggistico di cui andranno a far parte, auspicando si edifici prefabbricati, ma non deturpanti;
- Lo stesso dicasi per i materiali e finiture delle facciate;
- Attenta valutazione preliminare delle volumetrie fuori terra;
- Si consiglia per un'eventuale manutenzione delle aree a parcheggio, l'ipotesi di un impiego di pavimentazione diversa dall'asfalto, sia internamente alla lottizzazione sia esternamente;
- Per le successive costruzioni o interventi di manutenzione dell'esistente potranno essere adottate le colorazioni riportate nella tavola "Piano del colore".

Vegetazione:

- Per quanto concerne la sistemazione e la manutenzione delle aree a verde, interne alle lottizzazioni potranno essere poste a dimora specie arboree e arbustive di tipo autoctono e/o naturalizzato.
- Non è consentito l'uso di specie esotiche e più in generale alloctone.
- E' consentita la prevalenza delle spoglianti sui sempreverdi; le piantagioni erbacee e fioriture annuali hanno massima discrezionalità escludendo comunque specie esotiche. Questo sia nelle aree interne dei lottizzanti che nelle zone esterne comuni.
- Escludere ulteriore impiego di qualsiasi specie botanica appartenente al gruppo delle conifere. Prevedere il diradamento degli individui e utilizzare gli stessi per la sostituzione degli esemplari morti. Impiegare quelli in eccesso in altre aree.

- Gli spazi non edificati e non coltivati, ricadenti all'interno dell'Espansione Produttiva, dovranno essere sistemati e mantenuti in modo da corrispondere alle esigenze del decoro e del valore ambientale e panoramico.
- Eventuali **indicazioni cartellonistiche o pubblicitarie**, ossia le segnaletiche verticali, sia lungo la provinciale sia sugli edifici, andranno collocate in posizioni idonee che non rechino ulteriore "disturbo visivo", sia nelle visioni d'insieme sia di dettaglio, verificandone, la forma, la materia e il colore, possibilmente mediante elaborati e grafici foto inserimenti.
- Se ritenuto, necessario potrà far seguito un progetto esecutivo della Sistemazione del Verde.

BIBLIOGRAFIA:

- **Cullen Gordon** – *Il paesaggio urbano*, Bologna, Calderini 1976;
- **Emilio Sereni**, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Bari 2001;
- **Eugenio Turri**, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia 1998;
- **Eugenio Turri**, *Il paesaggio e il silenzio*, Venezia, Marsilio 2004;
- **Eugenio Turri**, *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di comunità, Milano 1974;
- **G. A. Jellicoe**, *L'architettura del Paesaggio*, Edizioni di comunità, Milano 1969;
- **Pompeo Fabbri**, *Natura e cultura del paesaggio agrario. Indirizzi per la tutela e la progettazione*, Città Studi, Milano 1997;
- **Pompeo Fabbri**, *Paesaggio e sistemi ambientali. Corso di progettazione del paesaggio*, Politeko, Torino;
- **Pompeo Fabbri**, *Paesaggio pianificazione, sostenibilità*, Firenze 2003;
- Pubblicazione realizzata dalla Società Consortile Langhe Monferrato Roero, *La Salvaguardia del Paesaggio Rurale: Criticità e Buone Pratiche*, Grafica: Studio Blu - Alba;
- **R. Arnhem**, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli 1977;
- **Gaetano Savi**, *Trattato degli alberi della Toscana*, libreria editrice Fiorentina, Firenze 1997.

ALLEGATO

PROPOSTA 'PIANO DEL COLORE'

del

P. I. P.

PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Località Gallina

VARIANTE alle N. T. A.

Con Proposta di Riqualificazione Paesaggistica dell'area

COMUNE DI CASTIGLIONE D'ORCIA

VARIANTE ALLE N. T. A.

DEL PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI LOC. GALLINA CON PROPOSTA DI
RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA

TAVOLOZZA ORIENTATIVA DEI COLORI DEGLI INTONACI

C OCRA BRUNO
TERRA DI SIENA
TERRA D'OMBRA
OCRA GIALLA

MAT. DI RIF. : TRAVERTINO

1



2



D OMBRA BRUCIATA
TERRA D'OMBRA BRUCIATA
TERRA NERO ROMA
TERRA DI SIENA
TERRA D'OMBRA

MAT. DI RIF. : PAGLIA DI 'SEMINO'



TAVOLOZZA ORIENTATIVA DEI COLORI DI LEGNI E FERRI

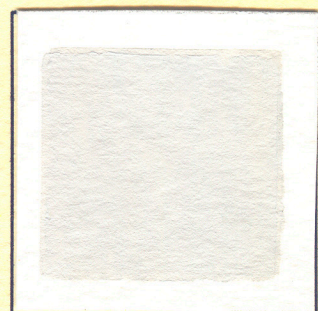
F GRIGIO VERDE
TERRA NERO ROMA
TERRA D'OMBRA
TERRA VERDE
OCRA GIALLA

MATERIALE DI RIFERIMENTO: CRETA

1

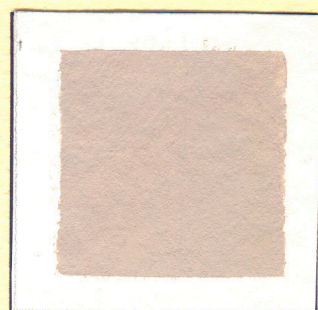
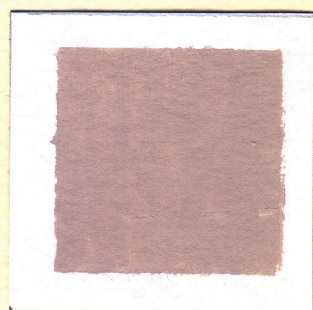


2



I OMBRA BRUCIATA SCURA
TERRA D'OMBRA BRUCIATA
TERRA NERO ROMA
TERRA D'OMBRA
TERRA DI SIENA

MAT. DI RIF. : PAGLIA DI 'SEMINO'



L ROSSO BRUCIATO
TERRA DI SIENA BRUCIATA
TERRA D'OMBRA BRUCIATA

MAT. DI RIF. : MATTONI VECCHI

